

XI.

SEDUTA DI LUNEDÌ 7 GIUGNO 1948

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO GAETANO

INDICE

	PAG.
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	179, 183, 186, 187
RODINÒ, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	179, 184, 185
COLITTO	180
SALERNO, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	180, 188
LEONE-MARCHESANO	180
CASTELLI EDGARDO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	181
CLERICI	182
CHATRIAN	184, 185
COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	186
SODANO	186
CAVALLI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	187
CONSIGLIO	187
MAGLIETTA	187
GUADALUPI	189
CORBELLINI, <i>Ministro dei trasporti</i>	189
SAMMARTINO	190
Interrogazioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	190, 193
Richiesta di risposta urgente a interrogazioni:	
ROBERTI	193
PRESIDENTE	193, 194
RODINÒ, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	193, 194
MONTANARI	193
CUCCHI	193

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Colitto, ai Ministri dell'interno, della difesa e del tesoro, « per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per sorprendere i nuclei terroristici ed i loro mandanti, che con l'attività illegale da essi intrapresa, cui sono esempio i noti attacchi notturni alle polveriere, eseguiti con identica tecnica, hanno messo in agitazione tutto il Paese, che ha bene il diritto di vivere e produrre sotto l'egida della legge, fuggati per sempre i fantasmi della violenza e della paura ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il numero dei depositi di munizioni e di esplosivi attualmente esistenti è notevole; e la vigilanza di essi richiede molto personale, militare e civile (guardie giurate).

Le predisposizioni, da tempo adottate, danno affidamento che eventuali attentati criminali saranno in ogni caso sventati.

Ragioni di riservatezza non consigliano di entrare in dettagli. Ma la prontezza della reazione, di cui hanno dato prova le guardie, è sufficiente garanzia.

La stampa, esagerando a volte la portata dei fatti e, in qualche caso, anche svisandoli, ha senza dubbio contribuito a diffondere uno stato di preoccupazione nel Paese.

Si può ritenere, per altro, che la situazione sia ormai rientrata nel normale.

Dopo i tre atti di sabotaggio di questi ultimi tre mesi presso i depositi della Lombardia, si può dire che altri incidenti sono stati di modesta portata, anche se talvolta

La seduta comincia alle 16.

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta pomeridiana.

(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1948

la stampa ha dato ad essi una certa risonanza.

Unico recente fatto doloroso è quello di Monte Soratte, perchè vi ha lasciato la vita, vittima del dovere, un giovane nostro soldato.

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLITTO. Dichiaro di essere soddisfatto della risposta e ringrazio l'onorevole Sottosegretario di avermela cortesemente data.

Io sono sicuro che non vi saranno più cattivi italiani, i quali, con la loro azione criminosa, pongano, comunque, un freno a questo lento, ma sicuro, risorgere del nostro popolo.

Il popolo italiano, dopo la competizione elettorale, ha, a mio avviso, una sola aspirazione: quella di vivere tranquillo nella serenità della casa, quella di lavorare e produrre, come dicevo nella interrogazione, sotto l'egida della legge.

Io penso che il Governo farà tutto quanto è possibile, perchè ciascuno si renda conto che esiste in Italia una frontiera della legge, e che questa non è facilmente valicabile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Leone-Marchesano, al Ministro della marina mercantile, « per sapere se e quando sarà istituito nel porto di Palermo il « punto franco », assolutamente necessario, affinché alla Sicilia non venga preclusa la via ai traffici ed alle correnti commerciali mondiali ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

SALERNO, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. L'interrogazione dell'onorevole Leone-Marchesano tocca in minima parte il Dicastero della marina mercantile, perchè la materia rientra prevalentemente, nella competenza dell'Amministrazione finanziaria. Tuttavia credo di essere in grado di fornire alcune notizie che potranno interessare, se non soddisfare, l'onorevole interrogante.

La pratica per l'istituzione del deposito franco nel porto di Palermo rimonta al 1940, e fu iniziata su richiesta della Camera di commercio di Palermo. I noti eventi bellici non consentirono che la pratica andasse avanti; ma fu ripresa nel 1946. Sia nel 1940 che nel 1946 l'Amministrazione finanziaria dette il suo consenso, riservandosi però di procedere alla concessione dell'istituzione quando, a norma del testo unico 17 marzo 1938, articolo 1, primo capoverso, le opere fossero state compiute e fosse stato accertato che esse rispondevano ai requisiti di idoneità che

sono indispensabili perchè si abbia la concessione. Io non debbo ricordare all'onorevole interrogante che la concessione è, in un certo senso, subordinata all'idoneità dei locali e delle opere che debbono garantire lo Stato dalle eventuali infrazioni o frodi fiscali. Quindi fu dato il consenso, in attesa che le opere stesse si completassero. Questo per quanto riguarda l'Amministrazione finanziaria.

Per quanto si riferisce all'Amministrazione marittima — ed entriamo nel campo specifico del Dicastero della marina mercantile — il 4° febbraio 1947 l'autorità marittima di Palermo, senza aspettare le formalità della regolare concessione dell'area demaniale marittima su cui debbono sorgere le opere destinate al deposito franco, fece sottoscrivere dal Presidente della Camera di commercio di Palermo, un atto di sottomissione in forza del quale fu autorizzata l'immediata occupazione dell'area, e fu consentito l'inizio dei lavori.

Con questo mi pare sia ben dimostrato che non solo vi fu volontà da parte dell'Amministrazione della marina mercantile di favorire la costruzione di queste opere, ma che vi è stato un contributo diretto, pronto ed efficace affinché queste opere sorgessero. Adesso la Camera di commercio deve completare i suoi lavori, e recentemente essa ha assicurato che quelli di recinzione sono inoltrati, sicché per i primi, o al massimo per la fine di agosto, le opere saranno complete. Dopo di che mi auguro interverrà la concessione regolare voluta dalla legge per l'istituzione del deposito franco di Palermo, che noi auspichiamo sia apportatore di benessere e di traffico per la città e per l'intera Isola.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LEONE-MARCHESANO. Con il decreto 5 gennaio 1948 (che istituisce il punto franco nella zona portuale di Venezia), tutte le città marinare d'Italia hanno il loro deposito franco, o il loro punto franco. La Sicilia, in nessuna delle sue tre principali città marinare ha depositi franchi o punti franchi. La Camera si rende conto di quel che significa per una città marinara avere un punto franco, un luogo di sistemazione e di trasferimento della merce, e quale benessere alle classi lavoratrici verrebbe dalla istituzione del « punto franco » la cui istituzione io sollecito.

Le dichiarazioni del Sottosegretario della marina mercantile non solo mi interessano, ma mi lasciano soddisfatto; mi auguro però che nel mese di agosto, finiti i lavori, l'ono-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1948

revolesottosegretario voglia direttamente interessare quel Ministero per la istituzione del « punto franco » da me richiesto e sollecitare gli organi competenti per la definizione della questione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Clerici, ai Ministri degli affari esteri e delle finanze, « sui motivi per i quali si è ritardato a rispondere alle note verbali n. 932 del 5 marzo 1948 e n. 1182 del 23 aprile 1948, indirizzate al Ministero degli esteri da parte dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma; note intese ad ottenere l'entrata in Italia in esenzione doganale di una auto-ambulanza nuovissimo modello « Cadillac 1947 », per effettuare operazioni chirurgiche urgentissime prima dell'arrivo in clinica dell'ammalato o ferito, auto-ambulanza donata dall'Ospedale Columbus di New York alla clinica Columbus di Milano gratuitamente; nonché sui motivi per i quali detto veicolo — di grande pregio anche per la sua assoluta novità — sia stato incurantemente mantenuto dall'8 dicembre 1947 a tutt'oggi presso la dogana di Milano in luogo aperto, esposto alla neve e all'acqua con conseguente deterioramento notevole; e sulle ragioni, ancora, per le quali non si siano superate lungaggini burocratiche, le quali, nelle note diplomatiche anzidette, sono state interpretate come prova che i doni delle Associazioni filantropiche americane al popolo italiano non siano dalle autorità italiane considerati né necessari, né desiderabili. E per conoscere, infine, quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere da parte dell'onorevole Ministro delle finanze contro quei funzionari, i quali con la loro negligenza hanno causato discredito al nome italiano e possono causare danni notevoli al nostro popolo ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

CASTELLI EDGARDO, Sottosegretario di Stato per le finanze. Io sono grato all'onorevole interrogante che mi dà occasione, almeno per la parte che mi riguarda, di dimostrare — lo spero — come un fatto di per se spiacevole sia dovuto, non tanto ad incuria o negligenza di qualche funzionario della Amministrazione, ma ad una non completa notizia degli estremi di fatto e soprattutto della legislazione in materia.

Il 5 febbraio 1948 il Ministero delle finanze venne informato dalla dogana di Milano che l'Ambasciata degli Stati Uniti in Roma aveva chiesto l'importazione in franchigia dell'autambulanza di cui trattasi, destinata alla clinica Columbus, ed il 13 stesso

fu comunicato alla dogana in parola che, malgrado ogni buon volere, mancava la possibilità di accordare l'agevolazione invocata, non essendo essa prevista dalle disposizioni vigenti in materia. Successivamente, la questione fu riproposta al Ministero delle finanze dal Ministero degli affari esteri con telexpresso del 15 marzo 1948, al quale fu risposto otto giorni dopo, il 23 dello stesso mese, dando ampi ragguagli sulle disposizioni che regolano l'importazione in Italia, col beneficio della franchigia doganale, dei soccorsi diversi dai pacchi-dono. Veniva, infatti, precisato in quella occasione che proprio per provvedere alla raccolta e alla gratuita distribuzione di tali soccorsi era stato istituito con decreto legislativo del 28 settembre 1944, l'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia, E. N. D. S. I., che ottenne il beneficio della esenzione doganale per la importazione dei soccorsi stessi.

Si segnalò anche, sempre in quella occasione, che uguale beneficio era stato successivamente esteso, con decreto legislativo del 24 aprile 1946, all'Associazione italiana per la Croce Rossa, relativamente alle merci ed ai materiali ad essa offerti in dono per la gratuita distribuzione nello Stato.

Dopo avere assicurato che tali enti — del resto ben noti alle autorità ed alle organizzazioni assistenziali americane — continuavano a disimpegnare il compito loro affidato, fu chiarito che i ritardi lamentati nello sdoganamento dei soccorsi inviati in Italia, non dipendevano da difficoltà arbitrariamente sollevate dalle nostre autorità doganali, ma piuttosto dal fatto che — come nel caso in questione — la merce o i materiali non vengono fin dall'origine indirizzati all'E. N. D. S. I. o alla organizzazione italiana della Croce Rossa, ma direttamente alle associazioni, istituti o enti che non godono di alcuna agevolazione doganale.

Si conclude aggiungendo che, pur non avendo il modo di accordare la richiesta franchigia a favore dell'ospedale Columbus di Milano, lo stesso ospedale avrebbe potuto donare l'autoambulanza in oggetto alla E. N. D. S. I. o alla Croce Rossa affinché, una volta sdoganata l'autambulanza col beneficio della franchigia doganale fosse, previo opportuni accordi ed a titolo assolutamente gratuito, riconsegnata all'Ospedale destinatario, giusta il desiderio del donatore.

Da quanto detto risulta che nessuna negligenza c'è stata da parte dei funzionari dell'Amministrazione finanziaria, la quale, oltre ad avere trattato la pratica con la mi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1948

gliore sollecitudine, non ha mancato di usare tutta l'attenzione dovuta alla rappresentanza diplomatica che ebbe ad interessarsi della questione.

Il ritardo ed il deterioramento lamentati non possono essere imputati, quindi, all'autorità doganale, peraltro priva a seguito dei bombardamenti di idonei magazzini e che altro non poteva fare se non chiarire le disposizioni di legge vigenti, restando ai proprietari della merce ogni determinazione circa la migliore custodia della merce stessa, alla stregua delle norme in vigore.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CLERICI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo non posso dichiararmi soddisfatto di quanto il Governo, per bocca dell'onorevole Sottosegretario di Stato alle finanze, mi ha risposto; anche perché la risposta è difforme da quella che era la domanda; la quale era rivolta principalmente al Ministro degli affari esteri, sulla cui amministrazione parrebbe che l'onorevole Sottosegretario di Stato alle finanze riversi la colpa del fatto lamentato.

Fatto gravissimo, in quanto che il dono dell'Ospedale Columbus di New York all'Ospedale Columbus di Milano, di nuova formazione, consiste in una autoambulanza di grande valore, del valore di centinaia di milioni, che è un modello nuovissimo anche in America ed è il primo esemplare regalato dagli Stati Uniti in Europa; e dobbiamo essere grati a chi tra gli altri paesi e le altre città ha preferito Milano, e quindi l'Italia. Tale autoambulanza consente operazioni chirurgiche di ogni specialità per la strada durante il tragitto, dal luogo dove è raccolto il ferito o l'ammalato per un improvviso e gravissimo malore, all'ospedale, impedendo fatali decessi. Tale ambulanza è dotata di ogni strumento atto all'uso, di autoclave, e di altri oggetti sanitari, che si trovano nelle sale di operazioni; di modo che nella stessa autovettura possono essere compiute, ripeto, operazioni chirurgiche della massima importanza, gravità ed urgenza, riuscendo a salvare vite che altrimenti perirebbero. Si tratta di una vera sala di operazioni ambulante. E dico che non sono soddisfatto, purtroppo, perché la risposta dell'onorevole Sottosegretario di Stato fa riferimento ad un atto del Ministero delle finanze in data 10 febbraio 1948 e ad uno successivo rivolto al Ministero degli affari esteri in data 15 marzo 1948.

Orbene, io mi permetterò di leggere almeno la parte sostanziale della seconda nota

verbale degli Stati Uniti al Governo italiano, di cui è cenno nella mia interrogazione; nota, che è niente di meno che del 23 aprile 1948, cioè un mese dopo la seconda risposta — che al dire del Governo sarebbe stata tranquillante e soddisfacente — da parte del Ministero delle finanze, ma che non era, dopo un mese, pervenuta all'Ambasciata stessa, e non deve essere giunta neppure oggi. Vi leggerò questo punto della nota diretta dall'Ambasciatore degli Stati Uniti al Ministero degli affari esteri in data, ripeto, 23 aprile 1948: « L'Ambasciata richiama l'attenzione del Ministro sul fatto dello sdoganamento in esenzione doganale dell'autoambulanza, dono del popolo americano al popolo italiano, che è tuttora giacente presso la dogana di Milano (l'ambulanza — dice sempre la nota diplomatica — è arrivata l'8 dicembre 1947). In mancanza di risposta da parte di codesto Ministero alla suddetta nota, l'Ambasciata sente di dover consigliare i rappresentanti statunitensi delle Missionarie del Sacro Cuore (dell'Ospedale Columbus di Milano) di astenersi dal procedere alla riesportazione di detta ambulanza per uso di qualche altro paese (europeo). L'Ambasciata rimane ancora in attesa, con interesse, di una risposta, alla summenzionata nota verbale e particolarmente all'ultimo paragrafo nel quale si richiede l'informazione in merito alla posizione ufficiale del Governo italiano, e delle sue Autorità doganali in merito alla questione dell'esenzione doganale dei doni americani in Italia, sicché essa possa fornire accurate informazioni alle istituzioni caritatevoli americane che intendono conoscere se tariffe doganali verranno applicate sui futuri doni americani al popolo italiano, o se (e mi dispiace di metterlo in rilievo, ma così recita sempre testualmente la nota) i doni stessi continueranno ad essere lungamente trattenuti dalle Autorità doganali italiane.

Tali ritardi nello sdoganamento dei doni hanno uno sfavorevole effetto sul programma assistenziale all'Italia, stabilito dalle organizzazioni caritatevoli americane. Notizie di questi ritardi e delle difficoltà che si creano per l'entrata in Italia dei doni americani appariranno probabilmente presto sulla stampa americana, e potranno creare nei donatori americani la persuasione che i loro doni non sono né necessari né desiderati in Italia.

L'Ambasciata considera il principio svolto di grande importanza, e perciò richiede che il Ministro degli affari esteri porti la questione all'attenzione delle più alte autorità (italiane) competenti, con lo scopo di ottenere una pronta decisione ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1948

PRESIDENTE. Onorevole Clerici, l'avverto che i cinque minuti sono quasi trascorsi: la prego di concludere.

CLERICI. Sta bene, onorevole Presidente; però mi pare che le mie comunicazioni siano del massimo interesse. Riferirò, comunque, alcune parti della nota precedente, quella n. 972 del 5 marzo 1948, citata pure nella mia interrogazione: in essa si spiega essere destinataria del dono la Clinica Columbus di Milano, istituzione fondata con doni americani e che opererà gratuitamente, in casi di emergenza, senza riguardo alla religione o alla fede politica dell'individuo, cui le cure ed i soccorsi verranno prestati, e si illustrano le novità ed i pregi della autoambulanza « Cadillac 1947 » in questione.

« Presentemente il veicolo trovasi — continua testualmente la nota — fin dall'8 dicembre 1947 in custodia delle Autorità doganali di Milano, ed è esposto alla neve ed all'acqua, sicchè in tali condizioni si deteriorerà rapidamente.

Visto lo scopo umanitario per cui l'ambulanza verrà impiegata; e visto lo splendido impulso dei donatori, l'Ambasciata sente che un ulteriore ritardo nel consentire la libera entrata dell'autoambulanza in Italia creerà un infelice effetto sullo spirito di amicizia che ha improntato i donatori verso il popolo italiano ».

Salto alcuni periodi, e cito ancora testualmente:

« A questo riguardo l'Ambasciata riceve costantemente reclami e richieste da organizzazioni filantropiche (americane), le quali desiderano aiutare la ricostruzione italiana, in merito alla politica delle Autorità doganali italiane verso i doni d'ogni sorta destinati alla libera distribuzione in Italia ».

« In molte occasioni le tariffe doganali e i ritardi così prolungati, sono stati tali che i donatori hanno notificato all'Ambasciata il loro disappunto per la procedura applicata anche nei riguardi dei doni fatti da istituzioni filantropiche.

« L'Ambasciata chiede pertanto di essere informata possibilmente senza alcun ritardo, dell'atteggiamento ufficiale che il Governo italiano e le sue Autorità doganali intendono prendere in merito alla futura assistenza americana al popolo italiano, sicchè essa possa comunicare alle organizzazioni americane se i doni stessi pagheranno la dogana o meno, e se essi saranno affetti di lunghi ritardi nello sdoganamento da parte delle autorità doganali ».

Concludo, osservando che, dinanzi a lamenti che non potrebbero essere più autorevoli, dinanzi a fatti che non potrebbero essere più gravi, a circostanze che non potrebbero essere più significative, dinanzi a note diplomatiche estere, che — mi si permetta — il Governo non può assolutamente ignorare, e che certamente non sono piacevoli, né per lui né per noi, il Governo stesso deve vigilare perchè fatti così spiacevoli non abbiano più a ripetersi.

Io penso inoltre che il Governo avrebbe forse potuto contemplare questo caso, il caso cioè dei doni al popolo italiano da parte di associazioni americane, filantropiche o culturali, in una delle migliaia di leggi che ebbe a fare in virtù della delega legislativa, o in uno dei due decreti legislativi, che il Sottosegretario alle finanze ci ha testè citato. Io penso che le associazioni filantropiche americane che fanno donativi di questo genere all'Italia debbono essere facilitate e non ostacolate, ringraziate e non scoraggiate. Io penso che, se un decreto legge non fu fatto, e se non sono sufficienti istruzioni o circolari ministeriali interpretative delle leggi vigenti, si possa con estrema facilità presentare un breve progetto di legge, con pochissimi articoli, che regoli un caso, il quale non poteva di certo essere contemplato nell'antica legge doganale. Tale legge potrà essere votata dal Parlamento facilmente, magari con la procedura delle Commissioni legislative. Mi auguro soprattutto che si senta ora, e si senta sempre il dovere di dare più sollecita risposta a note americane di siffatto tenore e di siffatta importanza.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Tozzi Condivi all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, « per sapere con tutta urgenza quali provvedimenti si siano presi, onde ovviare alla tragica situazione nella quale versa la piccola frazione di Collegrato (Valle Castellana, Teramo): da circa quattro mesi, gli appena centocinquanta abitanti hanno assistito allo svilupparsi di una infezione tubercolare per la quale si sono avuti già quattro morti, quattordici ricoverati in sanatorio, quattro che attendono vi siano posti per esservi collocati, e dieci che provvedono a curarsi in casa. Malgrado le ripetute invocazioni le autorità provinciali nulla hanno fatto. Anche un intervento scritto dell'interrogante in data 10 maggio 1948, presso l'Alto Commissario, non ha avuto risposta. Si teme che veicolo del contagio, oltre le condizioni di assoluto abbandono di quella popolazione, sia l'acqua che è scarsis-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1948

sima e condotta in modo del tutto antigienico».

Lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato a richiesta del Governo.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Di Fausto, al Ministro degli affari esteri, «per sapere se — nella necessità di assicurare anche il clima di leale e durevole collaborazione con la Nazione greca — sia stata chiarita la situazione dei cattolici residenti nei territori già italiani ora annessi alla Grecia, e sia stato garantito loro il diritto sui beni che, per origine ed uso, appartengono ad istituzioni religiose e di beneficenza. Le chiese, gli ospedali, le scuole, gli asili, gli orfanotrofi, i santuari e la risorta insigne Cattedrale di San Giovanni dei Cavalieri in Rodi, richiamando evidenti principi di giustizia, riflettono più particolarmente ed affermano — al di sopra di finalità politiche contingenti — tradizioni latine di civiltà imperitura».

Questa interrogazione è stata ritirata dall'interrogante.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Chatريان, al Ministro della difesa, «per conoscere se, nella considerazione che le truppe alpine risultano insufficienti alle esigenze relative alle frontiere terrestri, non intenda determinare: la ricostituzione di almeno altri due reggimenti alpini, uno alla frontiera occidentale ed uno a quella orientale, e delle corrispondenti unità di artiglieria alpina; l'acceleramento della ripresa di attività della scuola centrale militare di alpinismo di Aosta, fucina della specializzazione del Corpo, opportunamente definendone ed aggiornandone i compiti».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Le odierne limitazioni di forza non consentono di dar vita ad altre unità alpine oltre le già esistenti; si sta per altro studiando la costituzione di un nuovo battaglione alpino da assegnare ad uno dei reggimenti della specialità ed è da prevedere in futuro la graduale istituzione di brigate alpine che dovranno comprendere gli attuali reggimenti di alpini.

Sono state già impartite le necessarie disposizioni per la costituzione di un nucleo della Scuola di alpinismo, che potrà incominciare a funzionare a partire dal prossimo luglio, così da permettere di portare a termine la preparazione didattica e logistica dell'Istituto in modo che, secondo quanto previsto, si possa iniziare l'addestramento con il prossimo autunno.

PRESIDENTE L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CHATRIAN. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per la Difesa delle cortesie comunicazioni. Sono limitatamente soddisfatto per quanto concerne la Scuola centrale militare di alpinismo, meno soddisfatto per quanto concerne l'adeguamento delle truppe alpine.

Ho detto che sono limitatamente soddisfatto circa la Scuola centrale militare di alpinismo, perchè io avevo chiesto anche, nella seconda parte della mia interrogazione, che i compiti di questa Scuola venissero definiti e aggiornati. La scuola centrale militare di alpinismo è stata sino ad ora — per quanto a me consta, anche in assenza di un cenno particolare dell'onorevole Sottosegretario — un centro di educazione fisica e di alpinismo, mentre occorre, a mio sommo parere, che essa sia anche un centro di studio, così come lo sono anche analoghe scuole estere di Paesi che pure hanno una frontiera di montagna, e soprattutto una frontiera alpina, notevolmente meno estesa.

Aggiungo che non esiste, per questa trasformazione, alcun vincolo del trattato di pace e nemmeno alcun onere rilevante della finanza, e quindi non vi è una impossibilità derivante da queste premesse.

Per quanto concerne le truppe alpine, non posso dichiararmi soddisfatto, per due ragioni: prima di tutto per la situazione delle nostre frontiere, che sono notoriamente aperte a oriente e in parte aperte a occidente dove le hanno intaccate profonde sacche; intrinsecamente deboli entrambe e — lo ricordo a tutti — smilitarizzate per venti chilometri.

LEONE-MARCHESANO. Ha perfettamente ragione.

CHATRIAN. Ora, non si può provvedere con la quantità delle truppe, che è limitata, per imposizione del trattato di pace. Ma è proprio per questo che, in difetto della quantità, come ha ricordato il Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni, occorre provvedere con la qualità; e la qualità, alle frontiere alpine, significa truppe alpine e organizzazione logistica della montagna. Si aggiunga che l'organizzazione logistica della montagna è parzialmente in funzione delle truppe alpine, che ad essa possono, e hanno sempre saputo, collaborare. La seconda ragione è che la gente di montagna, i militari di montagna, le reclute alpine, dispersi in tutto il Paese sono energie sciupate. Questa gente di montagna invoca che i suoi figli rimangano a prestare, per le loro qualità innate e per la facilità di addestramento e di reclutamento,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1948

servizio *in loco*. Mi è noto che il trattato di pace limita gli uomini a 165 mila, ma soggiungo ancora che è necessario rimediare al difetto della quantità colla qualità: e la qualità, in montagna, significa truppe alpine.

Concludo permettendomi di sottoporre all'attenzione del Ministro della difesa queste due esigenze: che le truppe alpine siano aumentate, almeno negli stretti limiti che ho invocato, risparmiandosi e riducendosi altrove: negli organi centrali e nei comandi costituiti o costituendi, forse non tutti richiesti da inderogabili esigenze, nonchè nei servizi. Non importa che siano costituiti due comandi di brigata alpina: non sono tanto i comandi che occorrono quanto le unità. E, se questo non fosse possibile fare subito, chiederei che fosse almeno contemplato nel nuovo ordinamento dell'esercito, in avanzato corso di elaborazione. Infine, per la Scuola militare di alpinismo, prospetto la necessità che si proceda all'adeguamento invocato. Sono sicuro, formulando queste richieste, di esprimere i sentimenti della gente di montagna di tutta l'Italia, delle Alpi come dell'Appennino.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dello stesso onorevole Chatrian al Ministro della difesa, « per conoscere se, in considerazione del profondo attaccamento delle popolazioni meridionali all'esercito, e per la loro giusta soddisfazione concordante coi compiti e con le esigenze dell'esercito, non ritenga di dislocare al più presto nell'Italia meridionale continentale almeno una divisione di fanteria. Ciò anche nella constatazione che grandi unità dell'esercito esistono ormai in ogni altra parte d'Italia: settentrionale, centrale, insulare ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il progetto del nuovo ordinamento dell'esercito prevede il raggruppamento sotto un comando di divisione di fanteria delle unità dislocate nell'Italia meridionale continentale. Dette unità, in relazione alla disponibilità di personale e di mezzi, saranno inoltre gradualmente completate con taluni reparti oggi mancanti. L'onorevole interrogante deve rendersi conto delle difficoltà nelle quali ci si trova per le restrizioni di forze imposte dal trattato di pace e per i limitati mezzi finanziari di cui si dispone. Ed è per ovviare a queste grandi difficoltà che si stanno studiando il nuovo ordinamento dell'esercito e le più opportune dislocazioni delle diverse unità.

L'onorevole Chatrian, che ha ricoperto per lungo tempo la carica di Sottosegretario per la difesa, conosce perfettamente l'importanza di questi problemi e sa quali difficoltà bisogna superare. Ed io posso assicurargli che tutti gli organi tecnici del Ministero sono protesi nello sforzo di potenziare sempre meglio quelli che sono i reparti del nostro esercito e di provvedere nel modo migliore alle esigenze della difesa.

PRESIDENTE. L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CHATRIAN. Nuovamente ringrazio. Sono perfettamente convinto — e vorrei dire edotto — di quanto l'onorevole Sottosegretario per la difesa si è compiaciuto di rispondermi. Però io fornisco alcuni indici che dimostrano la disparità di assegnazione delle truppe all'Italia meridionale continentale rispetto alle altre parti d'Italia. L'Italia meridionale continentale rappresenta circa un quinto dell'intero suolo nazionale. Si aggiunga che essa ha ben duemila chilometri di coste: mille trecento chilometri di costa adriatico-ionica, settecento chilometri di costa tirrenica. Ora, in tutte le quattro grandi regioni dell'Italia meridionale continentale si trova in tutto e per tutto circa il nove per cento delle truppe dell'esercito. Perciò, a mio avviso, si tratta, non di indivisionare le truppe irrilevanti (circa 15.000 mila uomini su 165.000) che esistono nell'Italia meridionale, ma di crearvi al più presto *ex novo* almeno un'intera divisione. Il trattato di pace ha bensì limitato la forza ma ha riconosciuto — più che reso possibile — alle nostre forze armate due compiti essenziali, difesa locale delle frontiere e contraerea ed esigenze di ordine interno.

Onorevoli colleghi, le frontiere sono di tre ordini: due frontiere orizzontali, terrestri alpine, e marittime, e una frontiera verticale, la frontiera aerea. Ora, se si considera che nel meridione d'Italia si ha uno sviluppo di duemila chilometri di coste, bisogna ricordare, secondo gli insegnamenti della guerra, che occorre una certa densità di truppe anche in questa zona. Altrettanto dicasi per la difesa contraerea. Infine sussistono le esigenze di ordine interno: relazioni fra popolazione ed esercito, ed ordine pubblico. Queste esigenze di relazione fra popolazione ed esercito e di ordine pubblico sono vivamente sentite e interessano tanto il meridione quanto il settentrione. Aggiungo — e gli onorevoli colleghi meridionali lo sanno quanto me — che le popolazioni del Mezzogiorno continuano ad invocare che i loro figli (specie militari di carriera, ufficiali e

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1948

sottufficiali) possano prestar servizio in unità non troppo lontane dalle loro residenze.

In conclusione, a mio modo di vedere (e mi permetto di richiamare su questo l'attenzione dell'onorevole Ministro della difesa), occorre un adeguamento delle forze dell'Italia meridionale continentale, rispetto al rimanente dell'Italia, sia per le esigenze tecniche, sia per le giuste aspirazioni delle popolazioni.

Se quanto si prospetta non è di possibile attuazione subito, sia esaminato in sede di nuovo progetto di ordinamento, ma sia esaminato e risolto.

PRESIDENTE. Comunico che è rinviato lo svolgimento della interrogazione dell'onorevole Sansone al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, «per conoscere quali provvedimenti urgenti intendono adottare per risolvere la situazione delle industrie metalmeccaniche e siderurgiche napoletane, che traversano grave crisi per carenza di ordinativi, per cui intendono applicare immediate riduzioni di orari, nonché la messa in atto di un vasto programma di smobilizzo del personale occupato, con aggravio delle difficili condizioni di vita che da tempo affliggono Napoli, la Campania ed il Mezzogiorno tutto».

Segue l'interrogazione degli onorevoli Bonomi Paolo, Greco Giovanni Italo, Maxia, Babbi, Truzzi, Ferreri, Visentin, Fina, Vetrone, Calcagno, Marengi, Pagliuca, Sodano, Chiarini, Coli, Burato, Troisi, Monticelli, De Palma, Casoni, Gatto e Latanza al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, «per conoscere se, tenuto conto che nella corrente annata i costi di produzione delle colture cerealicole hanno subito forti aumenti, non ritenga necessario assicurare ai prodotti: frumento, granoturco, risone, segale, avena e orzo, un prezzo veramente remunerativo. Considerato, inoltre, che le vendite sul libero mercato delle quote dei cereali, non soggette ad obbligo di conferimento, non consentiranno l'utile che potevasi presumere allorché fu emanato il decreto legislativo presidenziale 5 novembre 1947, n. 888, e che pertanto gli affittuari produttori non potranno conseguire reddito adeguato allo sforzo economico da essi sostenuto, gli interroganti chiedono se non si ritenga opportuno disporre affinché i compensi che saranno corrisposti dai granai del popolo per i cereali conferiti agli ammassi siano distinti in prezzo base e premio di produzione e che di tale premio, pari almeno al 30 per cento del compenso globale, abbiano

à beneficiare gli affittuari, nel senso che questi siano esonerati dall'obbligo di versarlo per canone di fitto».

Degli interroganti è presente in aula l'onorevole Sodano.

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere.

COLOMBO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. La fissazione del prezzo dei cereali è demandata, come è noto, al Comitato interministeriale dei prezzi che in questi giorni dovrà decidere in merito. In quella sede il Ministero dell'agricoltura e foreste non mancherà di sottoporre all'esame del Comitato i voti formulati dai produttori per quanto riguarda sia il prezzo dei cereali in relazione ai costi di produzione sia la ripartizione del prezzo tra affittuario e proprietario.

PRESIDENTE. L'onorevole Sodano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SODANO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo, è rinviato lo svolgimento dell'interrogazione degli onorevoli Lecciso e Gabrieli, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore delle lavoranti tabacchine del Salento, disoccupate. Gli interroganti chiedono di sapere se e quale parere abbia espresso la Commissione centrale di disoccupazione in merito alla richiesta di sussidio straordinario avanzata per l'anno in corso a favore delle predette operaie. Nella ipotesi deprecabile di parere contrario della Commissione e di conseguente provvedimento negativo, chiedono di sapere se non sia il caso di predisporre di urgenza un provvedimento che a modifica dell'articolo 19 del decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, riduca i termini di assicurazione, ora stabiliti, in almeno due anni, e quelli di contribuzione nel biennio precedente l'inizio del periodo di disoccupazione, perché possa l'operaio aver diritto ad una indennità giornaliera in caso di disoccupazione».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mievville, al Ministro della difesa, «per conoscere se, accogliendo i voti del popolo di Roma, non intenda, in occasione del prossimo 18 giugno, anniversario della fondazione del Corpo dei bersaglieri, ricostituire il 2° glorioso reggimento con sede in Roma».

Non essendo presente l'onorevole Mievville, si intende che vi abbia rinunciato.

Su richiesta del Governo sono rinviati le seguenti interrogazioni:

Foderaro, al Ministro di grazia e giustizia, «per conoscere se intenda portare all'esame delle Camere, con carattere di ur-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1948

genza, il progetto di legge: « Per l'attuazione dell'articolo 107, 3° comma, della Costituzione e per l'indipendenza economica della Magistratura » (progetto Grassi), in relazione al votò unanime espresso dall'Assemblea Costituente con l'ordine del giorno del 28 novembre 1947, ed alla deliberazione di massima del Consiglio dei ministri del 9 aprile 1948, che — pur approvando le linee generali del progetto — ne riservava l'approvazione definitiva al nuovo Parlamento. Se intenda inoltre apportare modificazioni al progetto stesso, tendenti alla piena attuazione di un potere giudiziario autonomo ed indipendente, accanto al potere legislativo ed esecutivo ».

Rescigno, al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze, « per sapere quali provvidenze di soccorsi, di opere e di esenzioni fiscali abbiano adottato e intendano ancora adottare a beneficio delle popolazioni, e particolarmente degli agricoltori, dell'Agro nocerino e sarnese, che hanno subito ingentissimi danni dalle alluvioni verificatesi nell'ultima decade del maggio scorso nei comuni di Mercato San Severino (frazione Ciorani in ispecie), Bracigliano, Siano, Nocera Inferiore e Sarno in provincia di Salerno, Montoro Inferiore in provincia di Avellino, i quali hanno avuto allagate le campagne, con la completa sommersione dei seminati e la distruzione di frutti e di bestiame; danneggiate strade, abitazioni, suppellettili: tutto ciò per la mancata manutenzione dei canali e delle vasche di bonifica, che trovansi in tale stato di interramento da costituire un serio pericolo per la incolumità di detti paesi, in caso di nuove anche normali piogge, pericolo che l'ufficio del Genio civile dichiara di essere nell'assoluta impossibilità di scongiurare ».

Segue l'interrogazione degli onorevoli Consiglio, Riccio Stefano e Coppa Ezio, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere quali urgenti provvedimenti sono stati presi per fronteggiare la grave situazione determinatasi nella provincia di Napoli dalla liquidazione del Canapificio partenopeo deliberata dall'Assemblea degli azionisti e dal trasferimento in Italia settentrionale dello stabilimento Otis ».

CAVALLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Poiché una interrogazione dell'onorevole Sansone sulle industrie del Napoletano è stata già rinviata in seguito

a preghiera dello stesso onorevole Sansone, chiedo, data l'affinità delle materie, che anche questa interrogazione dell'onorevole Consiglio e l'altra dell'onorevole Maglietta siano rinviate per essere discusse assieme in altra seduta.

CONSIGLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSIGLIO. Desidero solo raccomandare al Governo di voler considerare la mia interrogazione con una certa urgenza, data l'importanza della materia.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Mi associo alle considerazioni dell'onorevole Consiglio.

CAVALLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Mi riservo di comunicare domani quando il Governo risponderà a queste interrogazioni.

PRESIDENTE. Sta bene. Pertanto, oltre quella dell'onorevole Consiglio, è rinviata anche la seguente interrogazione:

Maglietta, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere quali provvedimenti intende adottare contro la chiusura di stabilimenti della provincia di Napoli ed in particolare contro la chiusura del Canapificio partenopeo di Frattamaggiore, che lancia sul lastrico 560 dipendenti. E per sapere se risulti all'onorevole Ministro che la richiesta di esportazione di lavorati e semilavorati di canapa da parte di paesi dell'Europa orientale sia stata ostacolata dai servizi del suo Ministero ».

È pure rinviata, su richiesta del Governo, la seguente altra interrogazione dell'onorevole Coppa Ezio, al presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se non ritenga opportuno, anzi necessario, prorogare di almeno 90 giorni i termini dei concorsi banditi per il personale sanitario dipendente dagli Enti locali, per far sì che possa essere nel frattempo sottoposto al Parlamento lo schema di provvedimento relativo al trattamento giuridico ed economico del personale sanitario avventizio dipendente dagli enti stessi ».

Per l'assenza del Ministro è rinviata la seguente interrogazione dell'onorevole Sammartino, al Ministro del tesoro, « per conoscere le ragioni per le quali migliaia di sinistrati del Molise, che hanno subito la completa distruzione delle loro abitazioni, attendono da anni la liquidazione delle indennità loro spettanti, dibattendosi nelle più dure strettezze,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1948

e i mezzi che intenda adottare, perché la ormai insopportabile lentezza burocratica in materia abbia a cessare ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Guadalupi, al Ministro della marina mercantile, « per conoscere a che punto sono i lavori della Commissione per la riforma del Registro navale italiano, già da diversi mesi insediata, e quali provvedimenti urgenti si intendano adottare onde evitare che tale importante istituto parastatale abbia a trasformarsi da pubblico in privato, che la sua sede sia trasferita da Roma a Genova, che, infine, l'organo abbia a diventare, per fini evidenti di parti interessate, « organo armatoriale » in aperto contrasto con gli interessi dello Stato e delle categorie interessate ».

L'onorevole Sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

SALERNO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 22 gennaio 1947 ha riordinato la disciplina del Registro italiano navale ponendo a fondamento l'autorizzazione dello Stato affinché il Registro proceda nella sua funzione di classificatore di navi, ed attribuendo al registro navale funzioni di chiaro carattere di interesse collettivo, per cui si può dire che questo ente, benché non abbia una vera figura giuridica di ente pubblico, è tuttavia da considerarsi un ente ausiliario dello Stato che persegue finalità che sono finalità dello Stato.

Non occorre addottorarsi. Basterebbe pensare che vi sono alcune funzioni, come quella della navigabilità, della sicurezza dei passeggeri, degli incendi a bordo, che vanno al di là dell'interesse privato e che investono l'interesse di tutti i cittadini.

Questa è stata la configurazione giuridica data al Registro navale del recente decreto legislativo del 1947. Però bisogna riconoscere che, fin dall'inizio del suo funzionamento, l'istituto ha dato luogo a controversie, a dissensi, a difficoltà anche di carattere interno, dissensi e difficoltà che veramente non hanno intaccato la funzionalità tecnica dell'istituto ma hanno soprattutto investito gli organi centrali dell'amministrazione, per cui talune categorie — armatori, costruttori, assicuratori — hanno ritirato la loro rappresentanza dal Consiglio di amministrazione, il quale tuttavia ha potuto proseguire i suoi compiti, dato il numero rilevante dei componenti.

Sostanzialmente la crisi (se tale si può chiamare) riguardante il Registro navale investe la natura giuridica dell'istituto

precisamente tende a stabilire se si tratti di un ente di carattere pubblico — come alcuni vorrebbero — o di un ente di carattere privato, o se non sia il caso di trovare una soluzione intermedia che, conciliando i vari interessi, rappresenti e quelli dei privati e quelli dello Stato. È opportuno tener presente che indiscutibilmente negli ultimi trent'anni ha concorso validamente alla valorizzazione del registro il suo carattere di ente di diritto pubblico e che questo principio è stato affermato in numerose leggi speciali e anche all'articolo 2 del decreto legislativo del 1947. Affinché l'amministrazione della marina mercantile avesse un punto preciso di riferimento su queste controversie, ai primi dello scorso mese di maggio (e non vari mesi fa, come si legge nell'interrogazione) sembrò opportuno da parte del Ministero della marina mercantile convocare una commissione allo scopo di affrontare i problemi cui ho accennato. Vi fu una sola riunione di questa commissione, la quale si concluse con la creazione di una sottocommissione. È da mettere in evidenza che la composizione di questa commissione speciale dette subito luogo a rilievi da parte degli enti che non si ritennero rappresentati nella commissione stessa, benché questa avesse carattere tecnico.

Sta di fatto che conclusioni concrete non ne sono state presentate, e aggiungerò che la commissione stessa, che doveva riunirsi il 5 giugno nella seconda sua tornata, con provvedimento del Ministro è stata sospesa appunto per integrarsi nell'interesse e con la rappresentanza di tutte le categorie.

Così stando le cose, non vi sono, a parere del Ministero della marina mercantile, provvedimenti urgenti da emettere per impedire — così si legge nell'interrogazione — la trasformazione di questo ente da ente pubblico in ente privato, perché questo pericolo, in verità, non esiste. Non vi sono provvedimenti urgenti da emettere per impedire che la sede sia trasferita da Roma a Genova, perché non è a conoscenza del Ministero della marina mercantile che chicchessia abbia fatto questa richiesta. La sede legale è stata sempre Roma, come la sede della direzione generale è stata sempre Genova. Ma soprattutto credo che non vi siano pericoli da evitare perché questo ente diventi una specie di monopolio di una sola categoria.

Lo Stato è anche esso interessato, vorrei dire sotto un punto di vista particolaristico, ad evitare che ciò avvenga, perché lo Stato è anch'esso un po' costruttore e armatore; ha, per lo meno, interessi di costruttore

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1948

navale attraverso i cantieri che fanno capo all'I. R. I.; ed anche interessi armatoriali per quel che riguarda il settore delle società di preminente interesse nazionale.

Comunque, tengo ad affermare che lo Stato vuol conservare l'istituto del Registro navale come espressione degli interessi di tutte le categorie: quindi, csula la preoccupazione che questo istituto possa comunque diventare espressione di asservimento ad una sola categoria.

PRESIDENTE. L'onorevole Guadalupi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUADALUPI. Non mi posso dichiarare soddisfatto delle dichiarazioni del Sottosegretario, perchè appunto per le preoccupazioni ricordate dal Sottosegretario ho motivato la mia interrogazione. Per non spiegarsi la ragione dell'interrogazione, evidentemente l'onorevole Salerno non ha seguito sulla stampa quanto scritto sulla questione del Registro navale, e mi meraviglia particolarmente come non abbia sentito quella che è la voce del suo stesso partito, in quanto proprio *L'Umanità* nel numero dell'11 maggio ha risollevato il problema, già spiegato nelle sue linee essenziali dal *Globo* nel numero 5 maggio. Quali sono le preoccupazioni che sussistono? Sono quelle determinate dalla volontà chiara ed inequivocabile degli armatori, tradotta in una solida maggioranza in seno alla Commissione nominata di recente, grazie alla quale il Rina diverrebbe facilmente un « loro organo di esclusività ».

Gli armatori sono bene rappresentati così come i costruttori, i commercianti, gli assicuratori, in seno alla detta commissione, mentre i lavoratori del mare non lo sono sufficientemente come dovrebbero: tra l'altro la nomina dei quattro (due capitani e due macchinisti) rappresentanti dei lavoratori del mare dovrebbe esser fatta dalla stessa commissione e non, come sarebbe logico, dalla loro stessa associazione sindacale. Questa è una cosa assurda e molto grave, in quanto infirma e direi annulla già in partenza la volontà dei lavoratori del mare che pur sono parte essenziale in quel processo tecnico ed anche amministrativo a cui è chiamata la commissione di riforma del Registro navale.

La preoccupazione d'altro canto è anche di natura politica: non è infatti un mistero affermare che il presidente della Confindustria è lo stesso presidente della Confederazione degli armatori, che fa capo alla commissione, così come il presidente del Consiglio superiore della marina mercantile è lo stesso

presidente della Camera di commercio di Genova.

Ed è a questa gente che sarebbe stato affidato, con esclusione dei lavoratori del mare, il compito di studiare e tracciare la riforma dell'istituto, che è prassi considerare parastatale, e che a mio avviso non dovrebbe subire sostanziali modifiche.

Considero di estrema importanza e delicatezza la funzione affidata al Registro navale; e, nel dichiararmi insoddisfatto, insisto perchè il Ministro della marina mercantile sia vigile e cauto, per l'avvenire, nell'affidare compiti di così grave importanza e nell'accogliere le conclusioni che adotterà quella commissione che non può che difendere gli interessi della categoria degli armatori contro gli interessi dei lavoratori del mare, e soprattutto contro gli interessi dello Stato.

Mi riservo a tempo debito di chiedere altre spiegazioni in ordine allo stesso argomento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sammartino, al Ministro dei trasporti, « per conoscere se è a conoscenza della necessità della immediata ricostruzione del tronco ferroviario Carpinone-Sulmona (sulla linea ferroviaria Sulmona-Vairano), che ha sempre rappresentato l'unica arteria vitale, congiungente le tre provincie di Campobasso, L'Aquila e Chieti, in un raggio di oltre 50 comuni interessati ».

Il Ministro dei trasporti ha facoltà di rispondere.

CORBELLINI, Ministro dei trasporti. Indubbiamente, la linea da Carpinone a Sulmona deve essere ricostruita. È una linea di montagna, con molte opere d'arte, come 85 ponti e numerose gallerie, di cui alcune ancora inesplorate e forse minate.

Si è potuto fare il lavoro per i primi 53 chilometri da Sulmona a Roccaraso. Il secondo tratto è forse più accidentato, raggiunge i 1226 metri sul livello del mare ed è della lunghezza di 66 chilometri; è una ferrovia a scartamento normale, la più alta di Europa; non è vicina a strade ordinarie, ciò che non facilita il trasporto dei materiali.

Quindi, trattandosi soltanto di una linea di carattere locale e non di grande comunicazione, nel nostro programma non è stata messa tra le prime da ricostruire.

Anzi devo dire che prima del tratto Roccaraso-Carpinone, noi abbiamo previsto di completare tutta la trasversale, che va da Termoli fino al Tirreno, seguendo la linea del Garigliano, cioè il tratto da Isernia fino a Vairano, dove sono opere d'arte importanti,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1948

tra cui il viadotto di Santo Spirito, manufatto cospicuo.

Per il 1948-49 è previsto un primo lotto che è parte della spesa totale di circa 2 miliardi e mezzo. Il lavoro sarà proseguito successivamente nell'anno 1949-50; e bisogna dire subito chiaramente che la linea potrà essere completata alla fine della ricostruzione ferroviaria, cioè nel 1950-51.

Però, terremo presenti i bisogni delle località attraversate, nel senso di migliorare ed intensificare i servizi automobilistici sussidiari, che oggi — bisogna riconoscerlo — non sono certamente tali da soddisfare quella zona.

Data anche la necessità di migliorare questi servizi, posso dire che, nell'attesa del completamento della linea, cercheremo di dare non soltanto alle ferrovie dello Stato, ma anche ad aziende autotrasportatrici, la possibilità di sviluppare su rete stradale ordinaria i servizi, che attualmente non si possono fare sulla linea ferrata.

PRESIDENTE. L'onorevole Sammartino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SAMMARTINO. Ringrazio l'onorevole Ministro per i trasporti delle delucidazioni datemi. Gli sono tanto più grato, perché egli ha preso atto che si tratta di una linea, la quale dagli 800 metri arriva ad oltre 1300 metri sul mare. È una zona completamente sinistrata, aggiungo, che presenta un quadro profondamente desolante. Le popolazioni sono isolate, anche perché i servizi sussidiari delle ferrovie sono in una condizione assai difficile: fra le intemperie, specialmente d'inverno, è impossibile viaggiare. Dopo aver preso atto che sulla facile e sollecita ricostruzione incidono ragioni finanziarie (perché evidentemente è il tesoro che non ci viene incontro in questa possibile immediata ricostruzione), chiedo che per il momento si migliorino almeno i servizi di trasporto, e si dia agio alle imprese private di poter usufruire delle concessioni di linea onde facilitare i servizi delle linee stesse e rendere più agevole il viaggiare alle nostre popolazioni, che si sentono abbandonate dal centro e spesso accusano la insensibilità del Governo. Non è un luogo comune, questo, onorevole Ministro, ma quando sui giornali si legge che da Roma in su si viaggia in maniera veramente efficiente, le nostre popolazioni trovano giuste ragioni al loro risentimento. Quindi insisto col ripetere al Governo la preghiera di non trascurare assolutamente la risoluzione, quanto più possibile urgente, di questo problema del traffico ferroviario da Carpinone a Roccaraso, a

sollievo di popolazioni montane che domandano di non essere dimenticate.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno della seduta di oggi.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali l'Autorità di pubblica sicurezza di Firenze si è ritenuta autorizzata a proibire l'affissione di un manifesto della Federazione provinciale del Partito socialista italiano, celebrativo della proclamazione della Repubblica.

« TARGETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della difesa e dell'Africa Italiana, per conoscere se non ritengano necessario disporre l'immediata sospensione dell'ordine di scioglimento del Centro raccolta militari attesa congedo di Fuorigrotta, dato anche che tale ordine ha determinato nei 1300 militari ospitati in detto Centro uno stato d'animo tale, da indurli a praticare da oggi lo sciopero della fame.

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere le provvidenze concretate a sollievo dei danneggiati dall'alluvione dell'Agro nocerinosarnese, a causa della mancata manutenzione da parte dello Stato delle vasche e dei canali di bonifica.

« SULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se intenda, nel prossimo esercizio finanziario, provvedere a stanziare una somma idonea ai lavori di bonifica del comprensorio Sarno-Nocera-Montoro Inferiore.

« L'interrogante, grato al Ministro per l'avvenuta assegnazione di sessanta milioni, per l'espurgo dei canali e delle vasche di bonifica interrite — assegnazione avvenuta, purtroppo, solo dopo la amara constatazione dei danni verificatisi — confida che si darà attuazione ad un programma di bonifica serio, e non di emergenza, coordinato con il programma di irrigazione della zona Sarnese.

« SULLO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1948

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'onorevole Bottonelli Giovanni è stato percosso da agenti della celere e da carabinieri il 5 giugno 1948 a San Donnino di Argelato (Bologna) e per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere a carico dei responsabili di simili atti di violenza contro un membro del Parlamento.

« CUCCHI, IOTTI LEONILDE, TAROZZI, MAGNANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali, nella riunione testé tenuta alla presenza del Vicepresidente Porzio per esaminare i problemi di ricostruzione della città di Napoli, non abbia ritenuto di invitare i deputati della zona, legittimi rappresentanti dei gravissimi interessi di una città così dolorosamente colpita dai danni della guerra e del dopo-guerra e che vive in una crisi durissima di lavoro e di economia.

« GRECO PAOLO, CONSIGLIO, COPPA EZIO, FIORENTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali prospettive si presentino per il sollecito rimpatrio dei nostri connazionali ancora trattiene in Albania.

« Da ogni parte della Repubblica si leva sempre più angosciata l'invocazione delle famiglie di quei nostri fratelli, le cui condizioni risultano ancora peggiorate dopo i non fortunati tentativi della missione Palermo e della missione Truccato; e ciò specialmente nei riguardi di coloro che da anni gemono innocenti in quelle prigioni (medici, funzionari di banca, ingegneri, geometri, ecc.). Negli ultimi mesi alla impossibilità di inviare a quei disgraziati soccorsi di alcun genere, si è aggiunta la mancanza di notizie, perché la corrispondenza viene quasi tutta trattenuta dalla severissima censura albanese, di cui han dato notizie i pochi rimpatriati.

« SEMERARO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere — in rapporto alle voci contraddittorie circolanti — se nel progetto di utilizzazione degli aiuti del piano Marshall e del relativo fondo lire è stata adeguatamente

considerata l'urgenza della ricostruzione e costruzione di case di abitazione per i ceti meno abbienti.

« LOMBARDI COLINI PIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali lavori nel Molise sono stati considerati ed ammessi ai benefici del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, e, più precisamente, per conoscere:

a) quali lavori di opere stradali sono stati ammessi sul fondo di lire 3.900.000.000;

b) quali lavori di opere marittime sono stati ammessi sul fondo di lire 5.000.000.000;

c) quale somma è stata assegnata per l'Acquedotto molisano e per opere igieniche e sanitarie sul fondo di lire 6.500.000.000;

d) se la riparazione del dispensario antitubercolare di Agnone è stata prevista sul fondo di lire 500.000.000;

e) quali edifici scolastici sono stati previsti sul fondo di lire 1.000.000.000;

f) quali consolidamenti di abitati sono stati previsti sul fondo di lire 100.000.000;

g) se l'edificio provinciale per le case ai dipendenti dell'Amministrazione provinciale è stato considerato sul fondo di lire 1.000.000.000;

h) quali opere di bonifica, di irrigazione, e di sistemazione idraulica-forestale montana sono state considerate sul fondo di lire 10.000.000.000. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere se, a causa della quasi completa distruzione dei raccolti delle fave e favette, avvenuta ad opera degli afidi nella provincia di Catanzaro, intendano, a favore dei proprietari, dei coloni e fittuari, delle cooperative colpiti, adottare quelle urgenti ed indispensabili provvidenze che si concretano: nello sgravio fiscale per la presente annata; nella esenzione del pagamento dei canoni e delle quote di partecipazione; nella concessione, a condizioni di favore, di prestiti per l'acquisto di sementi per la futura annata. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« MICELI, SILIPO, MESSINETTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e delle finanze, per sapere se, ed in qual modo, inten-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1948 .

dano provvedere a disciplinare definitivamente il pagamento delle tasse universitarie prima dell'inizio del prossimo anno accademico. Ciò anche in relazione alle recenti e giustificate proteste ed agitazioni degli studenti di taluni Atenei, quali quelli di Napoli, di Bari, di Palermo, di Perugia, provocate dall'imposizione, alla vigilia degli esami, di ingenti ed imprevisti contributi straordinari integrativi, deliberata dai Rettori, che si sono avvalsi della facoltà loro concessa dal decreto legislativo n. 168 del 14 febbraio 1948, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 73 del 27 maggio 1948.

« È evidente il discredito che proviene per la serietà dei nostri Atenei da fatti del genere, ed il disagio degli studenti e delle loro famiglie, che periodicamente si trovano a dover far fronte al pagamento di contributi straordinari. È, pertanto, necessario che si metta fine al sistema dei contributi straordinari.

« Gli interroganti sono d'avviso che i Ministri della pubblica istruzione e delle finanze, nel provvedere alla sistemazione definitiva della tassazione universitaria, dovrebbero tener conto della necessità di rendere operante il principio del diritto allo studio dei meritevoli, anche se non abbienti, sancito dall'articolo 34 della Costituzione, e vorranno, pertanto, proporre un sistema di tassazione differenziata in base al reddito della famiglia dello studente, oltre alla partecipazione al finanziamento delle Università anche dei grandi complessi industriali e produttivi, che si avvalgono dell'opera dei tecnici formati nelle Università. Si ritiene, infatti, che solo adottando tali misure si potrà sanare la situazione finanziaria delle nostre Università, senza dover gravare in misura eccessiva sul bilancio dello Stato, e senza d'altra parte dover elevare indiscriminatamente il livello delle tasse universitarie fino a renderlo inaccessibile per gli studenti meno abbienti. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« LOZZA, SILIPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno, per la serietà e dignità della scuola, modificare urgentemente le norme regolatrici degli esami di Stato, recentemente emanate per l'anno scolastico 1947-48, le quali poi sono le stesse norme emanate per l'anno scolastico 1946-47.

« Tali norme, in seguito all'esperienza fatta l'anno scorso, avevano sollevato critiche

e rilievi dalle varie Commissioni, dall'Ispettorato centrale, dalla maggioranza dei Provveditori agli studi, adunati in Roma il novembre scorso, specialmente in ordine ai seguenti punti:

a) presenza nelle Commissioni di esami dei due Commissari dell'Istituto di provenienza degli alunni;

b) eccessivo numero delle Commissioni (per aver voluto estenderle anche ad istituti non governativi con grave peso della finanza statale); il che comporta l'assunzione nelle Commissioni stesse anche di professori supplenti in scuole di grado inferiore;

c) limitazione del programma di esami a quello dell'ultimo anno di studio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GIAMMARCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno provvedere a modificare equamente l'articolo 11 dell'Ordinanza ministeriale n. 2384/41, relativa ai trasferimenti dei maestri elementari per l'anno scolastico 1948-49.

« Tale articolo, che al momento della sua prima applicazione, l'anno scorso, aveva sollevato molte lagnanze e critiche, determina che sia riconosciuta la precedenza assoluta, anche senza la parità degli altri titoli, a quei maestri titolari delle frazioni che intendono trasferirsi al capoluogo o ad altra frazione dello stesso comune.

« L'interrogante crede che sia necessario provvedere urgentemente al riguardo, data la grave e palese ingiustizia della disposizione in vigore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GIAMMARCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali agevolazioni intenda concedere agli agricoltori della Valle Peligna (L'Aquila), danneggiati fortemente dalle recenti gravi gelate primaverili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GIAMMARCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere quali provvedimenti siano stati adottati e quali s'intenda

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1948

adottare in conseguenza del nubifragio, seguito da fitta grandinata, che il 23 maggio 1948 imperversò nella costiera amalfitana, e particolarmente nei comuni di Tramonti, Minori e Maiori, arrecando immensi danni alle campagne (sicché sarebbe equo concedere anche esenzioni tributarie ai danneggiati) e producendo erosioni e franamenti, che richiedono urgenti interventi ad evitare danni anche maggiori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PETRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se si intende riprendere con urgenza la costruzione dell'acquedotto dell'Elce (progettato per fornire di acqua potabile 28 abitati del Cilento in provincia di Salerno), essendo stati i lavori sospesi a causa della guerra, lasciando in pericolose condizioni di salute pubblica ancora 14 abitati nei comuni di Futani, Rocca-gloriosa, Colle Bulgheria, San Giovanni a Piro e Camerota. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PETRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il grave problema scolastico della provincia di Brindisi, in accoglimento delle presenti istanze:

a) aumento delle scuole popolari in rapporto all'alta percentuale degli analfabeti;

b) aumento delle classi in tutti i comuni della provincia;

c) istituzione di almeno quattro direzioni didattiche e di un'altra circoscrizione scolastica;

e) completamento dei corsi nelle scuole ex-rurali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GUADALUPI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Richiesta di risposta urgente ad interrogazioni.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Ho presentato testé una interrogazione (che è stata anche letta nel-

l'elenco delle nuove interrogazioni) ai Ministri della difesa e dell'Africa italiana. Vorrei chiedere al Governo se non ritenga dichiarare urgente questa interrogazione, che si riferisce a fatti di notevole gravità verificatisi a Napoli, dove, a seguito dell'ordine di scioglimento del Centro di raccolta militari di Fuorigrotta, si è determinata una situazione di grave disagio, per cui da oggi 1300 militari di questo Centro hanno iniziato lo sciopero della fame. Del fatto si è occupata anche la stampa cittadina. La città di Napoli, che è molto sensibile a questo Centro raccolta, che ospita reduci tripolini, tunisini e cirenaici, è nell'attesa di qualche urgente provvedimento che valga a sedare questo stato di malcontento. Penso quindi che il fatto, per la sua gravità, meriti di essere esaminato con urgenza. Chiedo al Governo — vedo ancora presente il Sottosegretario per la difesa — se non ritenga opportuno discutere l'interrogazione oggi stesso, o per lo meno, comunichi quando sarà possibile.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del Governo su questa richiesta.

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo non ha difficoltà a discuterla domani stesso.

MONTANARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTANARI. Data la gravità dei fatti di Cremona segnalati in una interrogazione da me presentata, chiedo al Governo di voler rispondere possibilmente domani, poiché proprio in questo momento si stanno svolgendo i funerali di un contadino ucciso.

PRESIDENTE. Poiché il Sottosegretario per l'interno ha fatto sapere che nella giornata di oggi non avrebbe potuto essere presente, chiedo al Governo quando sarà in grado di rispondere.

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Nella prossima seduta il Governo preciserà la data per lo svolgimento di questa interrogazione.

CUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCHI. Signor Presidente, ho presentato una interrogazione nella quale chiedo al Ministro dell'interno se è a conoscenza del fatto che l'onorevole Bottonelli è stato percosso da agenti della Celere e da carabinieri ad Argelato, comune vicino a Bologna. Siccome questo atto di violenza, che è stato il coronamento di una serie di atti di violenza commessi da agenti della Celere e da carabinieri contro i lavoratori nella provincia di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 GIUGNO 1948

Bologna, ha determinato un grave stato di tensione nella provincia tutta, io chiedo a lei, signor Presidente, di volermi far sapere se il Governo riconosce il carattere di urgenza di questa interrogazione e quando intenda rispondere.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo se riconosce l'urgenza di questa interrogazione e quando crede che possa essere svolta.

RODINÒ, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Domani il Governo preciserà la data in cui potrà essere svolta.

PRESIDENTE. Sta bene.

La seduta termina alle 17,10.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — Interrogazioni.
2. — Votazione per la nomina di un Segretario della Presidenza.
3. — Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI